

Buone pratiche di preghiera e devozione

Un po' di tempo fa ho ricevuto in regalo una vecchia scatola di negativi fotografici su lastre di vetro, recuperata, in modo fortuito, nello sgombero di un magazzino utilizzato da un fotografo torinese. Alcune di queste immagini, tutte scattate a Volvera nei primi anni '50 del Novecento, documentano l'interno della chiesa parrocchiale e, una in particolare, la parte terminale della navata di destra, quella in adiacenza allo spazio attualmente utilizzato dal coro parrocchiale, che ho trovato ricca di spunti per continuare a scoprire insieme storia e tradizioni del passato.

Come possiamo osservare, su una mensola fissata alla colonna posta a lato del presbiterio, era collocata in particolare evidenza una statua del Santissimo Cuore di Maria a cui si associava, sul lato opposto, quella del Santissimo Cuore di Gesù.

Pur non disponendo di notizie precise sulle origini delle due statue, nella raccolta dei "bollettini parrocchiali" degli anni '20 e '30 del Novecento sono riportati numerosi cenni a cerimonie e speciali preghiere in loro onore e, leggendo più attentamente, sembra quasi che queste forme di devozione godessero anche di maggiore impulso proprio per il richiamo diretto offerto da queste due immagini sacre perché, così sistemate nella navata centrale della chiesa, erano continuamente e più facilmente esposte alla vista dei fedeli.

Nella nostra parrocchia, oltre alle particolari preghiere al Sacro Cuore di Gesù il primo giorno dell'anno, si rileva in modo ricorrente l'invito a partecipare alle celebrazioni del «primo venerdì del mese» e, talvolta, l'appello era messo in relazione alle nove tappe per conseguire, con la Santa Comunione, la «Grande Promessa». In alcuni periodi questa celebrazione, alle ore 5 o 6 del mattino a seconda delle stagioni, era particolarmente solenne e prevedeva la «S. Messa coram Sanctissimo, Comunione generale riparatrice, Coroncina, preghiere per gli agonizzanti, benedizione». In qualche occasione, l'avviso era accompagnato dalla «più viva» raccomandazione «di non interrompere per i lavori della campagna la santa pratica del Primo Venerdì», perché sicuramente «il Cuore SS. di Gesù compenserà diversamente il sacrificio».

La festa del Sacro Cuore di Gesù era celebrata solennemente ogni anno nel mese di giugno con la «S. Messa cantata coram Sanctissimo, Comunione generale, canto delle litanie del S. Cuore, Atto di riparazione. Alla sera, verso notte, rosario, Coroncina, benedizione del SS. Sacramento» e l'invito a tutti di «fare l'atto di consacrazione».

Il legame tra la devozione al Sacro Cuore di Gesù e quella per il SS. Cuore di Maria è ben rappresentato in un bollettino del 1927 con queste parole: «Abbiamo onorato la Madonna nel mese a Lei consacrato; in questo mese di giugno consacrato al S. Cuore di Gesù, onoreremo il Suo Figliuolo e andremo a Lui per mezzo della Madre. Siano queste due divozioni sempre unite e vivissime nel nostro cuore; come le due braccia che innalziamo a Dio per domandargli le grazie necessarie; come le due gambe, il binario spirituale su cui camminiamo verso il cielo; come le due ali con cui spicchiamo i voli nella via del bene; come le due pupille degli occhi con cui fissiamo le bellezze della grazia di Dio e della felicità che tutti ci aspetta in paradiso. Perciò anche in questo mese, dai nostri campi, dalle nostre case, in mezzo ai lavori, avremo tutti i giorni un dolce e soave affetto per il Cuore Sacratissimo di Gesù».

In forma ricorrente era programmata una «funzione mensile in onore del Cuore Dolcissimo di Maria Santissima» il terzo sabato del mese. Questa immagine della Madonna, posta a lato del presbiterio e più direttamente accessibile, era il perno su cui si articolavano le pratiche di devozione delle diverse festività della Madonna per le quali non si disponeva di una statua propria come, ad esempio, la Madonna Assunta e del Santo Rosario. In genere, a partire da fine aprile fino a metà maggio, si svolgevano le celebrazioni del mese mariano caratterizzate da un «corso di predicazione in onore della Madonna» tenuto «da un predicatore forestiero» che si prestava anche «tutte le mattine, per le confessioni» in modo da favorire l'adempimento del precetto pasquale.

Al termine della messa cantata delle ore 10, la domenica di chiusura del mese mariano, si svolgeva, la «bella e simpatica cerimonia dell'Offerta dei Cuori alla Madonna» in cui «i cari bambini dell'Asilo, diretti dalle benemerite Suore del Cottolengo» apparivano agli occhi dei fedeli «belli come angeli e colla loro innocente preghiera ci assicuravano le benedizioni della Madre Immacolata». Questo spunto di cronaca, con molta probabilità, riporterà la memoria dei volveresi più anziani a quell'esperienza vissuta da bambini. Era una cerimonia coinvolgente, preparata per giorni e giorni con molta cura, che prevedeva l'ingresso dei bambini in fila, a due a due, nella chiesa parrocchiale recitando preghiere e lodi alla Madonna in rima e portando, trionfalmente, un «cuore di latta» (simile a quelli utilizzati per ricordare nei santuari una «grazia ricevuta») addobbato con nastri colorati da depositare in una cesta, salendo i gradini del presbiterio, proprio ai piedi di questa statua. Per me, a questo ricordo si associa anche quello del ritorno a casa con «n bel torcèt (una «grande ciambella») infilata nel braccio da la madama dla luce (Margherita Valsania, la vedova di Giacomo Racca - Giaco dla luce), benefattrice dell'Asilo Infantile Ponsati, come premio per la disciplinata e ben riuscita partecipazione».

Le due statue, per la cronaca, sono state rimosse nel corso dei lavori di restauro del 1980 che hanno interessato la parte decorativa della nostra chiesa, bisognosa «di cure regolari», perché «come il vestito, può macchiarsi di polvere, di umidità, di smog; può anche scolorire; se ci sono stucchi e dorature si ossidano, si sbriciolano» e, quindi, si determina la necessità di «operare a scadenze non troppo lunghe per evitare danni irreparabili». In quel contesto, come si legge in una pubblicazione stampata per la solenne inaugurazione dei lavori (il 7 febbraio 1981) alla presenza dell'Arcivescovo Anastasio Ballestrero, oltre alla decorazione e ai necessari interventi sulla struttura e gli impianti, si era anche operato con la rimozione «di statue e quadretti non necessari, che finivano per ingombrare e deturpare la dignitosa bellezza della Chiesa» perché, si spiegava, «non possiamo accettare in Chiesa, soprattutto nel rinnovato spirito liturgico, quello che non accettiamo in casa, di avere le pareti cariche di

quadri e i tavoli di soprammobili. Abbiamo ricevuto dai nostri vecchi una bella chiesa; una bella chiesa dobbiamo trasmettere alle generazioni che verranno».

Nella foto, in bella evidenza, si può notare anche il busto in gesso di don Luigi Balbiano poi sostituito con una fusione in bronzo, per essere sistemato nella sua posizione attuale al fondo della chiesa, su iniziativa dei suoi famigliari nel 1968. La copia della prima scultura in memoria del nostro «santo volverese», opera dello scultore Tancredi Pozzi, era stata sistemata



in quello spazio a lato del presbiterio il 7 settembre 1924 nell'ambito delle prime iniziative pubbliche per l'avvio del suo processo di canonizzazione. Una bella cronaca di un giornale del tempo racconta che, in tale occasione «l'umile grande Sacerdote, che emulò le virtù del Santo Curato d'Ars nel ministero del vicecurato ad Avigliana per 47 anni e che il Cielo ha coronato e va tuttora coronando di favori insigni per queste pie popolazioni rurali [...] sembrò essere tornato nella sua natia Volvera tra le più entusiastiche accoglienze de' suoi concittadini. Essi ne rividero le sembianze, animate dall'arte dello scultore Tancredi Pozzi, che seppe farne fedele specchio di quella bontà semplice, di penitenza e di preghiera, come trasparivano dal volto di Don Balbiano.

La solennità dell'inaugurazione venne felicemente congiunta alla festa di S. Luigi Gonzaga le cui virtù parvero risorgere, insieme col nome, nel più illustre figlio di Volvera. [...] Nel pomeriggio si svolse, ordinata e devota la processione con la statua di S. Luigi, e i canti sacri si alternarono bellamente con le armonie della banda locale.

Si procedette quindi allo scoprimento del busto di Don Balbiano, trionfante in mezzo ad una aiuola di fiori portati a gara dalle ottime giovani del Circolo S. Agnese.

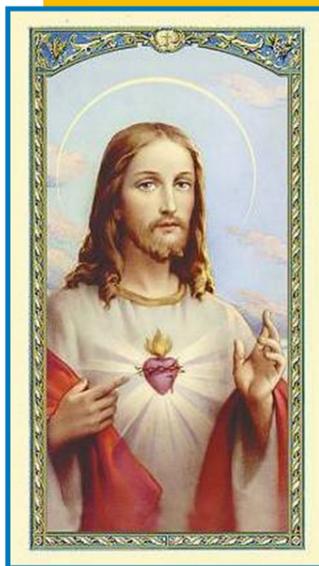
La commemorazione oratoria venne tenuta dal Teologo Attilio Vaudagnotti, che [...] concluse esortando i compatrioti del grande Vicecurato a vivere sempre degni

della sua santa memoria e della sua speciale protezione. Il Te Deum con la benedizione solenne chiuse l'indimenticabile solennità, che le due Scholae cantorum delle giovani e dei giovani dirette dal Teologo Bianciotto gareggiavano in rendere più devota con melodie liturgiche e canti figurati».

Le forme di devozione e preghiera con cui nel tempo i volveresi, come comunità o singole persone, si sono rivolti a don Balbiano per ottenere protezione e aiuto sono state e sono molte e variegate. Quella più ricorrente in forma collettiva è il pellegrinaggio sulla sua tomba per ricordare le principali date della sua esistenza, per accompagnare le tappe del processo canonico che deve riconoscere la sua santità, per chiedere la sua protezione in presenza di pericolo o calamità e per ringraziarlo della sua santa protezione. Fra le diverse cronache che descrivono questi momenti, quella del 13 settembre 1945 è particolarmente una delle più significative. «Usciti dalla guerra con pochi danni, se confrontati con altri paesi, i volveresi accorrono a ringraziare Don Balbiano alla cui intercessione si attribuisce l'essere scampati a pericoli gravi. Forse questo fu il più pittoresco di tutti i pellegrinaggi: senza mezzi di trasporto motorizzati si formano gruppi di biciclette e se ne contano oltre quattrocento. Un tono squisitamente paesano lo danno i cinquantasei «birocci» stracarichi di famiglie che per la strada raggiungono alle porte di Avigliana i volenterosi che a piedi hanno coperto l'intero percorso. Il disagio del viaggio è compensato dalla serena letizia, dal fervore delle preghiere: quanti rosari per la lunga strada!».

Le tradizioni e le memorie - raccontate dalla vecchia fotografia qui sopra riprodotta che ritrae, oltre alla nicchia della Madonna Assunta, alcune statue e immagini sacre su cui un tempo erano incardinate particolari cerimonie e pratiche di devozione - siano di stimolo per tutti a mantenerle ancora oggi, magari con forme e modalità diverse, sempre presenti e vive.

Attilio Vittorio Beltramino



La devozione al Sacro Cuore di Gesù, di origini molto antiche fin dal tardo medioevo, ebbe una particolare diffusione nel corso del XVIII secolo per opera di alcuni religiosi e, più in particolare, dopo quattro manifestazioni mistiche di Gesù (1673-1675) a S. Margherita Maria Alacoque. La principale pratica religiosa è quella dei «primi nove venerdì del mese» nata in seguito alla «Grande Promessa» fatta da Gesù a S. Margherita di assicurare la morte in grazia di Dio e la salvezza eterna a chi si fosse comunicato il primo venerdì di nove mesi consecutivi. La festa e la devozione del Sacro Cuore (tradizionalmente nel mese di giugno) divenne universale nel 1856, per iniziativa del Papa Pio IX, e da quella data si svilupparono, oltre a quella della comunione e della adorazione eucaristica dei primi venerdì del mese, altre preghiere e pratiche devozionali come le «Litanie del Sacro Cuore», «l'atto di consacrazione» individuale e della famiglia, la recita di particolari «coroncine», ecc.

Anche la devozione al Santissimo Cuore di Maria ha origini molto antiche. La celebrazione della sua festa istituita nel 1805 che inizialmente era facoltativa e riconosciuta solo in alcuni territori, fu poi estesa a tutta la Chiesa cattolica nel 1944 da Pio XII per ricordare la consacrazione del mondo intero, coinvolto nel secondo conflitto mondiale, da lui operata nel 1942 al Cuore Immacolato di Maria. Il culto al Sacro Cuore di Maria ebbe un particolare impulso dopo le apparizioni di Fatima del 1917 e successivamente, dopo le rivelazioni di Lucia del 1925, si diffuse la pratica dei «primi cinque sabati del mese» derivata dalla «promessa» fatta dalla Vergine di concedere le grazie necessarie per la salvezza a tutti coloro che per cinque mesi consecutivi si fossero comunicati e, recitando «cinque decine», si fossero fermati in meditazione per quindici minuti sui misteri del santo rosario. Altre pratiche di devozione al Sacro Cuore di Maria sono le «Litanie al Cuore Immacolato di Maria», «l'atto di consacrazione» e la recita della «coroncina».



Onoranze e Trasporti
Funebri
Andruetto
Via Ponsati, 19 - Volvera (To) tel. 011-9850195

ONORANZE FUNEBRI
Azalea
Volvera via Ponsati, 25
tel. 011/9857827